**1. VIA COSÌ**

**CELEBRAZIONE DI INIZIO CAMMINO**

Ci introduciamo nel cammino dei *100giorni* con questa celebrazione, che ha il suo fulcro nel brano di Vangelo scelto come icona dell’anno dalla FOM. Questo stesso brano verrà proclamato allo Stadio Meazza durante l’incontro con l’Arcivescovo.

Anche noi, come i discepoli, ci mettiamo in cammino verso l’incontro con il Vescovo, con lo stile proposto dal Vangelo.

**INTRODUZIONE**

Canto di inizio: *Via così popolo in cammino* oppure *Via così, nel mondo*

**Saluto**

P./G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

*Se non presiede un ministro ordinato, il saluto seguente si omette.*

P./G. Il Signore, che ci invita a cercarlo e a desiderare di stare sempre con lui, sia con tutti voi.

**T. E con il tuo spirito.**

**Breve introduzione**

*Chi guida la preghiera può opportunamente, con brevi parole, introdurre il senso della celebrazione.*

**Preghiera di inizio**

P./G. Preghiamo

*(Tutti pregano brevemente in silenzio)*

O Padre, che ci chiami a camminare davanti al Figlio tuo Gesù,

donaci il tuo Spirito di pace e rendici capaci di annunciare il tuo Regno,

certi che i nostri nomi sono scritti nei cieli.

Per Cristo, nostro Signore.

**T. Amen.**

**ASCOLTO DELLA PAROLA**

*Tutti si siedono e viene proclamata la lettura evangelica.*

*Se lo si desidera, è possibile ampliare questo momento del rito e utilizzare alcuni elementi della proclamazione evangelica nella messa, facendo precedere la lettura evangelica dal canto dell’Alleluia e, nel caso il testo venga proclamato da un ministro ordinato, dal saluto (con la corrispondente conclusione); è possibile anche utilizzare le luci o l’incenso prima della proclamazione del testo. Se si sceglie di procedere in questo modo, l’assemblea resta in piedi fino al termine della lettura.*

G. Dal *Vangelo secondo Luca*.

*Oppure, se legge un ministro ordinato:*

P. Lettura del *Vangelo secondo Luca*.

**(*Lc* 10,1-11.16-20)**

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».*

*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*Se legge il testo un ministro ordinato, conclude la lettura con la formula usuale:*

P. Parola del Signore!

**T. Lode a te, o Cristo!**

**Spunti per un breve commento al testo**

**Gesù è in cammino**

L’evangelista lega l’invio dei 72 all’episodio immediatamente precedente («Dopo questi fatti»: v. 1). Che cosa era successo? Luca racconta in 9,51 che Gesù aveva preso la decisione di **intraprendere il suo viaggio a Gerusalemme**, dove avrebbe concluso la sua vita morendo sulla croce. **Gesù stesso quindi è in cammino, sta compiendo un pellegrinaggio.** Gesù è consapevole che non si tratta di un pellegrinaggio simile agli altri, vissuti per commemorare e rivivere la pasqua ebraica. Nella gloriosa apparizione sul monte Tabor, nell’episodio della trasfigurazione, intrattenendosi con Mosè ed Elia egli aveva parlato «del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme». La parola “esodo” dice di un uscire, che avrà la forma – lo sappiamo bene – del donare la vita sulla croce.

È dunque in questo contesto che Gesù prende l’iniziativa di inviare i sui discepoli «a due a due davanti a sé». Egli forse pensa anche a chi lascerà sulla terra dopo la sua risurrezione e ascensione al cielo, pensa al “dopo di lui”. Egli che è “inviato del Padre”, invia a sua volta.

**I 72 sono chiaramente invitati *da* Gesù e *per* Lui, per preparare la sua venuta. I 72 vanno sapendo che Gesù arriverà, che sta arrivando.** Un’interpretazione accreditata legge il numero 72 come il numero complessivo dei popoli della terra (secondo l’elenco riportato da *Genesi* 10, nella traduzione greca): **l’invio riguarda tutte le persone del mondo** e coinvolge tutte le persone del mondo. Si realizza il grande progetto di Dio, quello di coinvolgere tutte le genti nell’annunciare a tutti il Vangelo del regno.

**Cammino è preghiera**

Gesù constata che sono pochi gli operai che possono lavorare il “campo che è il mondo”. Esorta i discepoli a pregare il “padrone della messe”, cioè il Padre, che invii operai nella sua messe. Perché Gesù coinvolge nella sua preghiera gli inviati? Forse vuole aiutarli a non pensarsi come gli *unici* missionari, depositari esclusivi del comando di andare.

**Subito dopo aver invitato a pregare, Gesù li invia.** La consapevolezza del deficit (di operai) non genera né paura né paralisi, ma sollecita il mettersi in cammino. **Sembra quasi che l’andare stesso sia il modo di pregare**, ciò che permette di sperimentare l’operare di Dio nella storia. Quando preghiamo infatti non siamo mai noi a suggerire a Dio che cosa deve fare (lo sa bene Lui!); al contrario il nostro pregare è metterci in sintonia coi desideri di Dio, per poter comprendere che cosa ci chieda e ottenere il coraggio di attuarlo. L’andare dei 72 diventa per loro e per chi li accoglierà la modalità per scoprire e accogliere il disegno benevolo di Dio sull’umanità.

**Lo stile del cammino**

Gesù però aggiunge parole molto precise e chiare: «Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada». **L’andare comandato da Gesù ha uno stile** particolarissimo. Impone una precarietà e di non poter fare affidamento su nessuna “ricchezza”. **L’inviato deve dipendere da chi lo accoglierà.** Gesù non si limita a mandare, ma manda *VIA COSÌ*. Sono possibili altri stili di invio che tradiscono il desiderio e l’intento di Gesù.

Gesù sembra privilegiare **l’intimità della casa** all’anonimato della strada: in questo senso si può intendere l’ordine di non salutare nessuno per strada, ma di cercare qualcuno che accolga nella propria casa. Agli occhi di Gesù, non sembra contare quante persone si raggiungono, conta piuttosto l’esperienza fatta. Quando si incontra “un figlio della pace”, ovvero un uomo disposto ad accogliere il mistero di Dio, Gesù afferma che «La vostra pace scenderà su di lui». L’incontro con gli altri genera una gioiosa scoperta: **gli inviati possiedono la pace** (Gesù dice la “*vostra* pace”), che possono donare a chi la sa accogliere.

Le indicazioni di Gesù ai 72 entrano anche nei dettagli minuti: «Mangiate quello che vi sarà offerto». **Gli inviati vivono di grande accoglienza: non hanno gusti propri e non hanno preclusioni all’incontro. Tutto per loro è buono e “puro”**. Quest’ultima indicazione ha una notevole risonanza per la nostra Chiesa in cammino sinodale per scoprirsi sempre più Chiesa dalle genti: pensiamo a quanto la cucina possa creare comunione, conoscenza e fraternità tra le popolazioni che vengono da paesi differenti, contribuendo in termini molto concreti ad abbattere le barriere innalzate da pregiudizi e non conoscenza.

**Oltre al saluto, l’altro gesto “comandato” dal Signore a favore degli altri è la guarigione**: «Guarite i malati». L’annuncio esplicito («È vicino a voi il regno di Dio») è conseguenza di un gesto di prossimità molto particolare ai malati. La vicinanza ai piccoli e ai poveri appare come l’autentica cartina di tornasole che garantisce la fedeltà dei gesti ecclesiali all’intenzione di Gesù.

**La gioia del ritorno**

Al termine della loro missione, di cui san Luca non racconta nulla, **i 72 tornano pieni di gioia**. Pare che la missione abbia avuto “successo”, anzitutto perché gli inviati stessi sono nella gioia. Nel vangelo di Luca la gioia è il sentimento che accompagna la nascita di Giovanni Battista e soprattutto di Gesù («Vi annuncio una grande gioia: è nato per voi un salvatore…»: 2,10). La gioia è l’irrompere di Dio nella storia degli uomini. Gli inviati credevano che la ragione di questa gioia fosse l’essere riusciti a scacciare i demòni nel “nome *di Gesù*”, ma in realtà **Gesù educa il loro sguardo**…

Ai discepoli preoccupati di aver valorizzato bene il potere connesso al “nome di Gesù”, il Maestro insegna che **la vera ragione della gioia e della pace è che i *loro* nomi sono custoditi da Dio**: «Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». La missione apre agli inviati la possibilità di scoprire che la loro vita è custodita nel cielo. Scoprono che la ragione della loro gioia e della loro pace non sono i propri successi (pastorali), bensì l’amore di Dio Padre che li precede.

**(Tratto da *Via così – proposta per l’oratorio 2018-2019*, pp. 13-18)**

**Preghiera comune**

*Chi guida la preghiera introduce questo momento con queste parole o altre simili:*

P./G. Con questa celebrazione iniziamo anche noi un cammino che ci porterà a incontrare allo stadio l’Arcivescovo. Non saremo soli, con noi ci saranno tanti altri nostri coetanei, con i loro genitori, i padrini, le madrine, i catechisti e gli educatori. Saremo come il popolo di Israele, che dopo il lungo pellegrinaggio verso Gerusalemme, pregava con queste parole:

SALMO 122 (121)

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!»

*Già sono fermi i nostri piedi*

*Alle tue porte, Gerusalemme!*

Gerusalemme è costruita

Come città unita e compatta.

*È là che salgono le tribù,*

*le tribù del Signore,*

*secondo la legge di Israele,*

*per lodare il nome del Signore.*

Là sono posti i troni del giudizio,

i troni della casa di Davide.

*Chiedete pace per Gerusalemme:*

*vivano sicuri quelli che ti amano;*

*sia pace nelle tue mura,*

*sicurezza nei tuoi palazzi.*

Per i miei fratelli e i miei amici

Io dirò: «Su te sia pace!».

*Per la casa del Signore nostro Dio,*

*chiederò per te il bene.*

Gloria al Padre…

**CONCLUSIONE E CONSEGNA**

**Preghiera di conclusione**

P./G. Oggi iniziamo un cammino che ci porterà ad incontrare l’Arcivescovo alla vigilia della Solennità dell’Annunciazione. Invochiamo su di noi e sul nostro cammino l’intercessione della Beata Vergine Maria, pregando insieme.

**T. Ave Maria…**

**Consegna del domino e della lettera dell’Arcivescovo**

P./G. Per prepararci bene all’incontro con l’Arcivescovo ci servono due cose: una è la lettera che ha scritto per voi cresimandi, dal titolo *In che senso?* Nei prossimi incontri la leggeremo e impareremo bene quello che l’Arcivescovo ha voluto dirci.

La seconda cosa è questo gioco del domino che vi consegniamo. È un domino un po’ particolare. Da un lato ci sono i simboli per giocare, anche se come noterete sono dei simboli speciali. Dall’altro, invece, ci sono scritte delle cose da fare, da pensare, da dire… L’impegno che ci prendiamo da oggi fino all’incontro con l’Arcivescovo è di pescare a caso una tessera del nostro domino e fare quello che troveremo scritto sul retro. A ogni incontro che faremo da qui fino al 24 marzo, ognuno dirà al resto del gruppo almeno una delle tessere che ha pescato. Mettendole insieme andremo a comporre il cartello che segnalerà il nostro gruppo all’incontro allo stadio.

**Canto finale (*Se resti in noi*)**